

VELA

VITA A VELA. Bissaro vince in Coppa del Mondo con Silvia Sicouri e ora punta ai Giochi di Rio

L'ingegnere che vince analizzando il vento

«Da piccolo ero marinaio, le regate sono venute dopo. Silvia? Incontro casuale e "colpo" di fulmine, ma soltanto sportivo: siamo entrambi fidanzati»

Luca Belligoli

Una vita a vela. Si racconta così, senza reticenze, il campione veronese Vittorio Bissaro (Fv Malcesine) che in equipaggio con Silvia Sicouri (Compagnia della Vela Grosseto) ha recentemente conquistato, a bordo del catamarano olimpico Nacra 17, la medaglia d'oro a Miami nella tappa americana dell'Isaf Sailing World Cup, il circuito mondiale delle classi olimpiche. Vittorio Bissaro, classe 1987, ha iniziato da piccolo a praticare la vela.

«A questo sport mi hanno avvicinato i miei genitori quando fin da piccoli ci portavano d'estate in crociera in Croazia con una barca a vela. Ho cominciato quindi con un'esperienza più da marinaio che da regatante: ancoraggi e pranzi in baia, vita di bordo, cambi di vele e lunghe giornate di navigazione». Vittorio, dopo anni di successi con diverse classi di catamarani insieme con Lamberto Cesari, ha scelto di impegnarsi nella campagna olimpica con il Nacra 17 (equipaggio misto) per i Giochi di Rio 2016, con Silvia Sicouri campionessa del mondo femminile nel 2011 con il cat Formula 16. Bissaro è laureato in Ingegneria Aerospaziale e aeronautica al Politecnico di Milano. Sicouri è laureata in Ingegneria Gestionale.

«Io e Silvia ci conosciamo fin dalle prime regate in Hobbicat 16 quando eravamo adolescenti. Ci siamo iscritti poi casualmente alla stessa università, il Politecnico di Milano e grazie all'università abbiamo avuto modo di correre insieme una regata universitaria chiamata Mille e una Vela. Nella prima edizione ci siamo trovati bene, nella seconda abbiamo vinto: da allora abbiamo deciso che avremmo corso insieme in equipaggio misto.



Vittorio Bissaro in regata con Silvia Sicouri

Il nostro è un sodalizio solo sportivo. Siamo entrambi fidanzati».

Hai regatato ad alto livello per anni con un ragazzo, Lamberto Cesari, ora con una ragazza. Che differenza c'è?

«La differenza c'è ma è molto più evidente nei momenti di relax che in quelli di tensione. Con Lamberto si riesce a essere un po' più goliardici, forse ci si diverte di più; con una ragazza gli argomenti e le modalità di discussione di tanti argomenti sono inevitabilmente diverse. In regata invece uomo o donna l'approccio non cambia, si vuole vincere: si da e si pretende il massimo».

Proprio Lamberto Cesari ha osservato in occasione della vostra straordinaria vittoria di Miami che siete migliorati moltissimo nelle condizioni che prima vi erano meno congeniali. Come mai questa vostra veloce evoluzione tecnica?

«Lamberto si riferisce al fatto

che con poco vento siamo sempre stati un po' limitati. Un difetto che all'inizio della mia carriera era un problema mentale, nell'ultimo periodo di allenamento. Sul Garda il vento leggero è difficile incontrarlo e solo trasferendomi al mare per gli allenamenti invernali ho trovato queste condizioni. Per crescere sapevamo che si doveva lavorare sui punti deboli, e lo abbiamo fatto».

Applichi le tue competenze accademiche anche in campo velico?

«Mi piace cercare la teoria alla base delle cose, ma sono argomenti complessi: mi perdo in ragionamenti e di rado arrivo a risultati semplici e chiari. Il punto di forza credo sia legato all'approccio che deriva comunque dai miei studi. Sono molto analitico, amo trovare soluzioni semplici e non convenzionali: una mentalità mi permette di districarmi nella complessità di una campagna olimpica in catamarano».

Dietro le quinte



La sede della Fraglia Vela

LA FRAGLIA E LA SFIDA
La Fraglia Vela Malcesine, gli sponsor, La Federazione italiana vela, che funzione, ruolo e importanza hanno avuto e hanno per te?

«La Fraglia Vela Malcesine la associo soprattutto al mio debutto con la vela, alle mie origini, ed è stato un supporto determinante negli anni in cui cambiavo barca prima di approdare all'olimpico Nacra 17. La Federazione nell'ultimo anno è stata la mia squadra, oltre all'allenatore ci sono tantissime altre persone e risorse che servono a noi atleti per crescere. La vedo come un elemento imprescindibile del mio percorso passato e futuro».

«La questione sponsor è l'altra grande sfida che stiamo affrontando: il lato economico è chiave nella campagna olimpica e seppur già ora possiamo contare su un supporto in materiale tecnico e budget importante andando avanti la competizione diventerà spietata e le risorse faranno la differenza. Siamo quindi sempre alla ricerca di persone che credano in noi e vogliono diventare partecipi di questa sfida che porta Verona e il Garda verso i Giochi Olimpici». L.B.



Vittorio Bissaro e Silvia Sicouri sul Garda. Il veronese: «In barca riusciamo a dare sempre il massimo»

Ispirazioni

«Io, un ragazzo normale affascinato dai campioni»

Allenamenti, regate. Essere un atleta è indubbiamente impegnativo, per un ragazzo della tua età che cosa comporta nella vita privata (famiglia, amici, relazioni affettive), questa scelta?

«Sono un ragazzo fortunato ad aver potuto scegliere questa vita e non penso mai a quello che ho perso. Ho trovato il mio equilibrio tra fidanzata, famiglia e amicizie e non farei cambio con niente al mondo». Ispirazioni: «La cosa che mi affascina sono i campioni che riescono nonostante il livello altissimo intorno a loro a essere comunque una spanna sopra gli altri. Penso a Usain Bolt che riesce a correre i 100 metri piani due decimi di secondo più veloce del secondo uomo più veloce sulla terra, o a Ted Ligety, uno sciatore che per una stagione ha dominato ogni prova di gigante della Coppa del mondo infliggendo distacchi abissali sugli inseguitori. Ci sono anche velisti che hanno queste



Vittorio Bissaro

caratteristiche, Nathan Outerridge è uno di questi, è riuscito a vincere la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Londra con una giornata di anticipo. Ammiro questo genere di sportivi perché ho la sensazione abbiano capito qualcosa in più degli altri e in un certo senso mi ispirano, mi sento ovviamente ancora lontanissimo». La prima persona a cui hai pensato non appena hai avuto la

certezza di aver vinto la medaglia d'oro di Miami? «In quel momento ero così carico di adrenalina e agonismo che ho rimosso quasi tutto. Solo qualche ora dopo, durante le premiazioni ho iniziato a godermi il successo e a pensare propriamente. In generale le prime persone a cui penso sono i miei genitori perché hanno dato così tanto a me e questo mio sogno che meritano sempre una grossa fetta di ogni mio risultato».

Il vostro calendario è fitto di impegni agonistici e di allenamenti da qui al 2016. «Per quest'anno rimarremo ad allenarci fino a fine febbraio a Cagliari, quindi ci trasferiremo a Palma di Maiorca per la seconda tappa delle World Cup. Poi ad aprile a Hyeres e quindi rientreremo sul Garda a maggio. Da marzo tra una regata e l'altra frequenteremo anche il Centro Preparazione Olimpica CPO di Campione del Garda per gli allenamenti. Il culmine della stagione sarà al mondiale a Santander a fine Settembre dove ci sarà la prima occasione di qualificare l'Italia per le Olimpiadi di Rio. Maciniamo migliaia di chilometri in autostrada in giro per l'Europa. L'anno scorso ne abbiamo percorsi 60mila. Frequentiamo luoghi davvero magici e il vantaggio di viverli quasi sempre fuori stagione ci permette di raccogliere davvero il meglio da ogni posto». L.B.

OBIETTIVI. Ci sarà un «dopo le Olimpiadi» e il campione veronese già ci sta pensando: e non si tratta per forza di acqua

«I miei sogni? L'Oceano o le vette»

«Nel cassetto dei desideri ci sono la Coppa America o l'esplorazione. Ma basta alla fine potere scegliere»

I sogni di Vittorio sono ben più ampi di qualsiasi vela. Se gli si chiede cos'altro vorrebbe fare in ambito sportivo, o extrasportivo, oltre e dopo le Olimpiadi la risposta è pronta.

«Il mio sogno nel cassetto è la Coppa America, poi mi piacerebbe approdare a sfide più d'esplorazione: in particolare vela oceanica e alpinismo. A forza di prendere schiaffi da

onde e vento sono diventato alla fine un tipo un po' solitario e mi piacerebbe una vita extra-sportiva tranquilla, lontano dalle grandi città, sogno una casetta nella campagna francese e una famiglia numerosa».

Nella vita di Vittorio c'è qualcosa di imprescindibile: il legame con il lago di Garda. Quanto "conta"?

«Il Garda, l'Alto Garda è davvero casa mia. Conosco le rocce, le varie insenature, ogni particolare casa o edificio, le montagne che lo avvolgono e i venti che vi soffiano. E ogni giorno

che passa mi sento sempre più legato a quelle acque. Adoro la faccia rispettosa che fa la gente in giro per il mondo quanto alla domanda "da dove vieni" posso rispondere "dal Garda"».

Cosa diresti a un bimbo che sta per iniziare la sua esperienza di velista?

«Ricordati di divertirti quando fai qualcosa, non pensare soltanto a vincere o a non perdere, arriverà il momento anche per quello ma forse è ancora presto. Se qualche volta ti senti stufo di allenarti e dei rimproveri dell'allenatore o



A Miami con Silvia Sicouri

dei genitori esci un po' da solo in barca, fatti qualche planata al traverso senza pensare a quello che ti hanno insegnato. Ogni cosa devi farla perché la vuoi tu, non perché lo decide qualcun altro».

Il primo aggettivo che ti viene in mente pronunciando la parola vela? E Olimpiade?

«Adrenalino per la vela e forte per l'Olimpiade e chi riesce ad andarci».

A che cosa non rinunceresti per nulla al mondo?

«Alla possibilità di scegliere nella vita». L.B.

VOTA LA PROMESSA

1 PUNTO

RISERVATO UNDER 18

SPORT

NOME

SQUADRA

CATEGORIA

Tagliando da recapitare a L'Arena in Corso Porta Nuova, 67 - 37100 Verona